

LA PASTORALE VOCAZIONALE PER I PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

di don Alberto Colombo

“*La pastorale ordinaria è intrinsecamente vocazionale*” è questo l’assunto che da anni, esplicitato fin dal documento *Nuove vocazioni per una nuova Europa* del 1997, guida la pastorale vocazionale.

La pastorale ordinaria è chiamata ad essere vocazionale.

È però giusto che ci siano delle proposte specificatamente vocazionali.

In questo scritto affrontiamo la questione della pastorale vocazionale per preadolescenti e adolescenti.

Innanzitutto ribadiamo la nostra convinzione che vale la pena anche oggi parlare di vocazione ai ragazzi preadolescenti e adolescenti.

Veniamo da una storia in cui la pastorale vocazionale era innanzitutto la Pastorale del Seminario per i ragazzi e quella dei vari istituti religiosi femminili per le ragazze. Col venire meno di vocazioni femminili i vari ordini religiosi hanno fatto sempre più fatica a proporre cammini d’istituto autonomi: ci si sta ora muovendo cercando forme di collaborazione tra congregazioni diverse.

L’opportunità che ci si presenta è quella di superare un’impostazione di chi cerca di coltivare autonomamente le proprie vocazioni imparando così a collaborare cordialmente non solo tra istituti religiosi diversi ma anche insieme alla pastorale vocazionale del Seminario e alla pastorale giovanile diocesana nel suo complesso. Ci sembra questo un cammino di comunione più evangelico.

La pastorale vocazionale diocesana, per i ragazzi preadolescenti e adolescenti, è in gran parte (se non addirittura esclusivamente) coincidente con la pastorale vocazionale del seminario. Due sono le proposte vocazionali specifiche rivolte ai ragazzi: la Comunità S.Martino (per i ragazzi delle medie) e la Comunità Adolescenti (per i ragazzi dei primi tre anni delle superiori).

Esistono poi 14 Centri Vocazionali legati ai Decanati, promossi da alcuni preti del territorio su una proposta del Seminario: questa proposta più ampia riguarda sia i ragazzi che le ragazze dalla V elementare alla III media.

LE COMUNITÀ VOCAZIONALI DEL SEMINARIO PER PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

Oggi la cura più specifica che il seminario rivolge ai ragazzi preadolescenti e adolescenti è la proposta della Comunità S.Martino e Comunità Adolescenti.

Le condizioni di accesso a questi cammini sono due: avere voglia di approfondire il proprio cammino spirituale (che non sostituisce il cammino ordinario di catechesi in parrocchia) e il non escludere la possibilità di una vocazione al sacerdozio.

La cura vocazionale è innanzitutto costituita dall’insegnare loro a pregare bene e con gusto. Per i ragazzi delle medie si utilizza l’approccio al vangelo con il metodo della biro a quattro colori (una sorta di *lectio divina* spiegata ai ragazzi), per i ragazzi adolescenti con l’ascolto delle diverse testimonianze vocazionali. Con gli adolescenti del terzo anno delle superiori si affrontano i temi cristiani maggiori visti nella prospettiva di chi sceglie di fare il prete (discernimento, regola di vita, povertà, castità, obbedienza, le relazioni).

Vengono affidati loro degli strumenti di preghiera: “ragazzi in preghiera” e “granello d’incenso”.

Le famiglie dei ragazzi della Comunità S.Martino sono coinvolte direttamente: ad ogni incontro dei ragazzi segue un incontro con i loro genitori e le famiglie sono visitate regolarmente durante l’anno dai preti del seminario incaricati della Pastorale Vocazionale. Per gli adolescenti non c’è il coinvolgimento della famiglia, la relazione è principalmente con loro (rimane libera, anche se spesso più fragile).

Parteciperanno quest’anno ai cammini vocazionali 37 ragazzi: 14 ragazzi delle medie nella Comunità S.Martino e 23 adolescenti nella Comunità Adolescenti. I cammini vocazionali ci sembrano efficaci nel dare ai ragazzi una profondità spirituale che inizi a interrogarsi sulla vocazione. Attualmente i seminaristi di teologia che da ragazzi hanno frequentato i cammini vocazionali sono 17.

COLLABORAZIONE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE DEL SEMINARIO CON LA FOM

La Pastorale Vocazionale del Seminario collabora con la FOM nel curare sussidi con una specifica rilevanza spirituale e vocazionale: sussidio 100 giorni (cresimandi) e incontro a S.Siro, sussidio quattordicenni e incontro al Sacro Monte, pellegrinaggio a Roma quattordicenni, sussidio estivo per l'oratorio feriale.

Da quest'anno proponiamo insieme alla FOM 4 ritiri diocesani per adolescenti: la II domenica di Avvento e Quaresima a Seveso, la III a Venegono. Questa proposta nasce per dare risposta a quelle parrocchie dove il gruppo adolescenti è piccolo, manca il vicario parrocchiale e il parroco non riuscirebbe a organizzare un ritiro per adolescenti.

L'accoglienza in Seminario a Venegono nei fine settimana dell'anno pastorale 2008-9 ha visto il passaggio di circa 10000 persone: circa 6000 ragazzi (per lo più comunicandi, cresimandi e preadolescenti, di questi 800 hanno fatto il ritiro su due giorni) e 4000 adulti.

COMPOSIZIONE EQUIPE PASTORALE VOCAZIONALE

Siamo consapevoli che la migliore testimonianza vocazionale è offerta quando vocazioni diverse lavorano cordialmente insieme. La presenza di vocazioni diverse all'interno dell'equipe di pastorale vocazionale è segno di grande libertà di spirito e di una testimonianza vocazionale più efficace.

Nell'equipe che segue il cammino della Comunità Adolescente oltre ai due preti del Seminario e ai seminaristi e a un giovane è presente da quest'anno la maestra delle novizie delle Ausiliarie Diocesane.

CENTRI VOCAZIONALI DECANALI

Sono presenti nei seguenti decanati: Milano Barona, Bresso, Bollate, Giussano, Pregnana Milanese, Magenta, Castano Primo, Civate, Erba (in collaborazione con gli orionini), Sesto Calende, Cavaria, Treviglio, Desio (presso il collegio).

La forza di questi centri vocazionali è di essere legati al territorio. Vedono la collaborazione di alcuni seminaristi della zona, dell'equipe di pastorale vocazionale del seminario, e quello di Civate (Oasi David) vede la presenza anche di un prete del Seminario insieme alla maestra delle novizie delle Ausiliarie Diocesane.

In questi centri vocazionali passano circa 500-600 ragazzi e ragazze per un'incontro mensile da novembre ad aprile, per concludere con la grande festa conclusiva a Venegono Inferiore. Strumento di proposta resta Fiaccolina (con i vangeli e la biro a quattro colori e il fumetto).

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

IL Centro Diocesano Vocazioni è composto da membri rappresentanti le diverse segreterie degli istituti religiosi, missionari, di vita apostolica, alcuni preti diocesani (tra cui due della Pastorale Vocazionale del Seminario, e uno –don Carlo José Seno- designato dal Consiglio Presbiterale Diocesano), con anche una rappresentante delle Ausiliarie diocesane, dei diaconi permanenti e dell'Ordo Virginum. Scopo del CDV è verificare che non manchi all'interno delle proposte diocesane la dimensione vocazionale ed eventualmente sostenere queste proposte. Si occupa anche della Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni, e propone (sul sito della diocesi) uno schema di preghiera mensile per l'adorazione per le vocazioni che il Cardinale ha chiesto alle diverse realtà ecclesiali nel primo giovedì del mese.

Alzando lo sguardo immediatamente al di là della pastorale vocazionale del seminario ci sgomenta la mancanza di proposte diocesane per i ragazzi e soprattutto le ragazze di quest'età. Ci sembra che il Centro Diocesano Vocazioni possa diventare il motore che avvii un lavoro necessario e non più procrastinabile: proporre cammini vocazionali anche alle ragazze.

ESTRATTO DAL SINODO DIOCESANO 47°
Le principali costituzioni dedicate alla Pastorale Vocazionale

Sinodo 47° - Parte seconda - FORME DEL MINISTERO

Sez. II Alcuni ambiti di pastorale

Cap. 11 PASTORALE GIOVANILE E ORATORIO

I ORIENTAMENTI DELLA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

[...]

193. La dimensione vocazionale

§ 1. Poiché gli adolescenti e i giovani vivono anni in cui generalmente si compiono le scelte decisive della vita, la pastorale giovanile deve qualificarsi come intrinsecamente vocazionale e deve aiutare gli adolescenti e i giovani ad assumere motivazioni evangeliche che li conducano a valorizzare i doni ricevuti e a servire responsabilmente la Chiesa e la società nella prospettiva del regno.

§ 2. Vanno proposte le vocazioni fondamentali al matrimonio cristiano, alla vita di speciale consacrazione e ai ministeri ordinati.

194. La cura delle vocazioni al matrimonio cristiano e alla famiglia

Il progetto educativo preveda un'esplicita cura per la vocazione al matrimonio cristiano e alla famiglia (cf cost. 399). Oltre alla guida personale si predispongano, per adolescenti e giovani, cammini di educazione all'amore. Momento caratterizzante di questo processo sarà l'educazione alla castità giovanile, in vista di un amore autentico.[3]

Sono da valorizzare, in questo senso, le proposte di accompagnamento del fidanzamento, in particolare quelle promosse dall'Azione Cattolica, le esperienze diocesane del Gruppo Samuele[4] e del Cenacolo di Azione Cattolica[5].

195. La cura delle vocazioni ai ministeri ordinati e alla vita di speciale consacrazione

Il progetto educativo esprima anche una concreta ed appassionata attenzione alla cura delle vocazioni presbiterali e diaconali e di speciale consacrazione. A tale scopo, oltre all'accompagnamento personale:

- siano valorizzate la giornata pro seminario, la giornata mondiale delle vocazioni, la settimana vocazionale (cf cost. 509, § 2);
- negli itinerari di preparazione alla confermazione si preveda un'esplicita istruzione sulle tematiche vocazionali;
- nell'itinerario per la professione di fede venga proposta la conoscenza di alcune figure di vocazione, mediante l'incontro con testimonianze personali e con esperienze in luoghi significativi;
- agli adolescenti e ai giovani si propongano gli esercizi spirituali come occasione di riflessione sulla chiamata del Signore;
- venga proposta l'esperienza del Gruppo Samuele come anno di più intenso discernimento vocazionale;
- si valorizzino le proposte di accompagnamento offerte dal Centro diocesano vocazioni, dal seminario, dagli istituti religiosi, dagli istituti secolari, dal Cenacolo di Azione Cattolica e da associazioni, gruppi e movimenti.

Cap. 20 I FEDELI LAICI

[...]

II PROMOZIONE DELLA VOCAZIONE E DELLE VOCAZIONI

369. L'universale vocazione alla santità

§ 1. La prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ogni membro della Chiesa è la vocazione alla santità. A essa sono chiamati anche i fedeli laici, a pieno titolo e senza alcuna differenza dagli altri battezzati.

§ 2. L'universale vocazione alla santità affonda le sue radici nel sacramento del battesimo, che genera una creatura nuova in Cristo, purificata dal peccato e vivificata dalla grazia, e fonda l'uguale dignità di ciascun cristiano, donna e uomo. Questa rigenerazione radicale sta alla base di ogni vocazione nel popolo di Dio e quindi di tutte le vocazioni e del dinamismo della vita cristiana dei fedeli laici.

§ 3. In quanto battezzati, quindi, i fedeli laici sono chiamati, sull'esempio di Gesù, a rendere la loro vita sempre più conforme alla volontà del Padre e a offrirla a lui. In questo consiste l'esercizio del sacerdozio comune dei fedeli, che abbraccia tutta l'esistenza umana, trasformandola così in culto spirituale (cf *Rm* 12,1), e trova nell'Eucaristia il suo momento culminante e fontale. Essi sono pure chiamati, in forza della stessa dignità battesimale, sia ad accogliere il Vangelo nella fede e ad annunciarlo a tutti con la parola e con le opere, sia a servire il regno di Dio e la sua diffusione nella storia mediante il dono di sé nella carità e nella giustizia.

§ 4. Ogni fedele laico sia sempre più consapevole di questa sua altissima vocazione, la accolga con gioia e vi corrisponda attraverso «la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo, nell'accoglienza delle sue beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti»[2].

§ 5. Per parte sua, l'intera comunità cristiana, in tutti i suoi membri e in tutte le sue articolazioni, riconosca nei fedeli laici la presenza di questa comune vocazione cristiana e li aiuti a corrispondervi.

370. Cammini laicali di santità

§ 1. Se universale è la chiamata alla santità, peculiare è il modo e molteplici sono le forme in cui essa si realizza nella vita dei fedeli laici.

§ 2. I fedeli laici sono chiamati a vivere la vita secondo lo Spirito rimanendo inseriti nelle variegata e ordinarie condizioni dell'esistenza quotidiana, nella certezza che «né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei all'orientamento spirituale della vita»[3]: è questa la modalità peculiare che caratterizza il loro cammino vocazionale e di santità.

§ 3. Innumerevoli sono però le vocazioni suscitate dallo Spirito tra i fedeli laici e tutte devono essere riconosciute e accolte con gioia e gratitudine. Sono vocazioni che incarnano in diverso modo l'impegno per il regno di Dio nel mondo, vocazioni che si esprimono in una più diretta collaborazione nelle attività pastorali e che assumono anche specifiche forme di consacrazione.

371. La cura delle diverse vocazioni

§ 1. Le comunità cristiane con le loro articolazioni e, in particolare, coloro che sono impegnati in esplicite iniziative di pastorale vocazionale non si stanchino di richiamare tutti i fedeli alla comune e universale vocazione alla santità e di riaffermare la pari dignità di ogni specifica vocazione, come modalità concreta di rispondere al Signore.

In questo orizzonte, sappiano anche riconoscere e mettere in luce i fondamenti antropologici e teologici della condizione maschile e femminile e favorire il necessario passaggio dal

riconoscimento teorico alla realizzazione pratica della presenza attiva e responsabile della donna nella Chiesa[4].

§ 2. La comunità cristiana nel suo insieme, ciascun suo componente e, in particolare, i presbiteri e i consacrati accolgano, sostengano e valorizzino ogni modo concreto di rispondere all'amore di Dio e alla sua chiamata. Questa attenzione, tra l'altro, è la condizione perché vi sia arricchimento reciproco nel vivere la propria vocazione e insieme perché la comunità cresca, impari a dialogare con il mondo e sappia offrire risposte alle domande e alle attese degli uomini e delle donne del nostro tempo.

§ 3. Nel proporre il discernimento vocazionale, si tengano presenti le mutate condizioni culturali e sociali in cui giovani e adulti si trovano a vivere, al fine di sostenere e accompagnare una serena presa di coscienza delle proprie attitudini, una più attenta valutazione e valorizzazione del cammino personale, una maturazione di risposte generose nelle situazioni sociali in cui si è chiamati a operare.

§ 4. La diocesi e le parrocchie si avvalgano, per la pastorale vocazionale, del Centro diocesano vocazioni e di altri strumenti, quali, ad esempio, il Gruppo Samuele e il Cenacolo promosso dall'Azione Cattolica. Sappiano valorizzare, insieme, tutte quelle esperienze educative ecclesiali nelle quali, oggi, fioriscono numerose e diverse vocazioni, comprese quelle al sacerdozio e alla vita consacrata.

[...]

Cap. 21 MATRIMONIO E FAMIGLIA

[...]

II LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA

399. L'educazione all'amore come preparazione remota al matrimonio

§ 1. E' compito della comunità cristiana far crescere la coscienza del disegno di Dio sull'amore umano, educando sia a concepire la vita come vocazione sia a vivere il patto di amore come scelta responsabile, libera, fedele: sono queste le prospettive secondo cui realizzare la preparazione remota al matrimonio e alla famiglia.

§ 2. Al fine di promuovere questa preparazione, ogni progetto pastorale parrocchiale curi e sviluppi una catechesi organica sui temi riguardanti la vita, l'amore, la sessualità, la castità, la verginità, il matrimonio, la famiglia. In particolare:

- a. tale attenzione educativa sia presente sin dalla catechesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma si sviluppi in particolare nell'adolescenza e nella giovinezza;
- b. con incontri specifici adatti alle varie fasce di età, si chiarisca che l'unica vocazione è quella di seguire Cristo e che lo stato matrimoniale è modalità particolare offerta alla coppia per sviluppare i doni già presenti nel battesimo; in tali occasioni si sottolineino anche le caratteristiche peculiari, di natura antropologica e psicologica, legate all'esperienza dell'amore sponsale. Non si tralasci inoltre di educare al rispetto della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale;
- c. questa opera educativa sia particolarmente presente nell'ambito della pastorale giovanile (*cf cost. 194*). La preparazione dei giovani al matrimonio inizi risvegliando in loro il senso dell'amore come risposta all'iniziativa di Dio nella vita, e sia un'occasione privilegiata per far loro scoprire che Cristo valorizza le più profonde esigenze affettive dell'uomo e della donna. Si utilizzino a tal fine tutte le occasioni di proposta cristiana offerte ai giovani sia in parrocchia, sia al di fuori di essa (esperienze di associazioni, gruppi e movimenti, insegnamento della religione nella scuola), aiutandoli a prendere sul serio il loro autentico desiderio di amare, incoraggiandoli a condividere una corretta visione della sessualità, favorendo in essi il discernimento delle loro esperienze affettive e suscitando in loro convinzioni profonde riguardo all'indissolubilità del matrimonio cristiano.

§ 3. I genitori avvertano di avere una responsabilità peculiare in questa azione educativa: a essi innanzitutto spetta il compito di insegnare ai figli i grandi valori del matrimonio cristiano. Ricordino pure che i figli potranno incontrare e riconoscere la prima testimonianza di amore sponsale proprio nella loro esperienza di coniugi e genitori

[...]

Cap. 22 LA VITA CONSACRATA

[...]

465. Pastorale vocazionale unitaria

§ 1. La Chiesa ambrosiana raccomanda a quanti sono direttamente coinvolti nell'educazione, nella catechesi e nella pastorale giovanile, di presentare anche la vita consacrata tra le scelte vocazionali. Momenti specialmente adatti a questo scopo sono la catechesi individuale e di gruppo e l'accompagnamento spirituale. Nella stessa prospettiva di comunione, gli istituti di vita consacrata si preoccupino di presentare ai ragazzi, adolescenti e giovani le diverse tipologie di vita consacrata e le altre scelte vocazionali.

§ 2. Presso le comunità di vita consacrata, i giovani trovino luoghi di preghiera e case di accoglienza dove possano sperimentare e vivere un cammino di ricerca anche alla luce di uno specifico carisma e stile di vita.

§ 3. Il Centro diocesano vocazioni è strumento, sempre più da valorizzare, di pastorale unitaria per le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione con lo studio, l'animazione e il coordinamento tra i fedeli laici, i consacrati e le consacrate, i diaconi e i presbiteri diocesani.

[...]

Cap. 23 I MINISTERI ORDINATI

[...]

V IL SEMINARIO DIOCESANO

501. La pastorale vocazionale

§ 1. Nell'ambito di una complessiva pastorale vocazionale (*cf costt. 369-371; 465*), educare e riconoscere le vocazioni al ministero presbiterale è una responsabilità che i presbiteri condividono con tutto il popolo di Dio. Soggetto primo di tale promozione vocazionale, con la famiglia, è la parrocchia nella sua ordinaria azione pastorale, soprattutto giovanile, con il contributo delle scuole cattoliche, di associazioni, gruppi e movimenti e degli istituti di vita consacrata.

§ 2. La necessaria premura pastorale per le vocazioni al presbiterato diocesano sia coordinata entro i singoli decanati sotto la specifica responsabilità di un sacerdote, in raccordo con gli organismi a ciò deputati: l'Ufficio per la pastorale giovanile e il Centro diocesano vocazioni.

Presentando la vocazione al presbiterato diocesano si abbia premura di tener conto delle altre vocazioni, sottolineandone la complementarità per il bene della Chiesa.

§ 3. Il seminario, cui compete direttamente la formazione dei presbiteri, si renda disponibile per il confronto con gli educatori delle parrocchie e i responsabili decanali e diocesani, e lo solleciti ove sia il caso, al fine di favorire l'armonia e la continuità tra le sue proposte e quelle della pastorale ordinaria e di promuovere una corretta sensibilità vocazionale. Il seminario proponga incontri e strumenti didattici per i ragazzi e i giovani, per aiutare la riflessione sulla vocazione sacerdotale e far conoscere i passi di avvicinamento per l'inizio di un cammino seminaristico.

502. Il seminario minore e la comunità propedeutica

§ 1. La Chiesa di Milano conferma la scelta del seminario minore come naturale punto di riferimento degli altri possibili itinerari vocazionali, tra cui le esperienze delle scuole vocazionali. Nell'ambito della pastorale ordinaria rivolta ai ragazzi e agli adolescenti è incoraggiata la riflessione sulla dimensione vocazionale della vita cristiana e sono custoditi con cura i germi di vocazione al ministero ordinato in qualunque età si manifestino. Il seminario minore deve essere proposto con coraggio e lucidità, come strumento privilegiato di accompagnamento e di verifica vocazionale, offerto alle famiglie e dalle famiglie stesse scelto insieme con i propri figli, quando le condizioni e la

sensibilità del ragazzo e del suo contesto familiare lo rendano praticabile. La comunità del seminario minore, erede di una sapiente tradizione, continuerà a innovare la sua proposta educativa, rispondendo alle esigenze dei tempi, al fine di educare il ragazzo, l'adolescente e il giovane, accompagnandolo nel discernere se la prospettiva del presbiterato sia il modo a lui proprio di realizzare, nell'obbedienza della fede, la propria personalità umana e cristiana.

§ 2. La cura dei giovani, che giungono a maturare le condizioni per la decisione vocazionale dopo l'età dell'adolescenza, è affidata alla comunità propedeutica del seminario. Essa provvederà a garantire tutti gli strumenti educativi opportuni per il discernimento vocazionale, la preparazione spirituale ed eventualmente scolastica, in vista dell'ingresso nel seminario teologico. Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'educazione dell'identità personale, alla componente affettiva della personalità e alla formazione di una rigorosa coscienza civile.

[...]